ANNO XIX. Domenica, 28 Gennaio 1866. N. 28.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 27 gennaio

IL DEBITO PONTIFICIO

Una lettera, pubblicata dal *Pungolo* di Napoli, di monsignor Ferrari, ministro delle finanze pontificie, al presidente della Consulta di Stato, ci informa che il governo papale è riuscito a contrarre un nuovo prestito di ottanta milioni. Non è la casa Rothschild, non è neppure il sig. Laffitte, bensì la Casa bancaria Erlangen e Compagnia, che si è incaricata di quest' operazione. Invero l' imprestito non è di ottanta milioni effettivi, perciocchè l'emissione è fatta al 60 per cento, ciò che lo riduce a 48 milioni, da cui dedotte le spese di commissioni, aggio ed altre, resteranno forse 42 milioni; nè la casa Erlanghen assume l'intero prestito, ma solo si obbliga di versarne la quarta parte, ossia 12 milioni, che saranno dieci per deduzione delle spese. Gli altri tre quarti vengono alienati per conto del governo stesso, che si obbliga a cambiare il sistema monetario in quello decimale.

Quest' obbligo a cui il governo pontificio si sottomette nell' atto che fa un imprestito non è di certo conforme a que'sentimenti di dignità, a cui accenna anche l'Esposizione della situazione dell' impero francese, menzionando la quistione del debito pontificio. Esso ha inoltre il carattere di un contratto, e corre voce che la casa Erlangen non abbia assunto l' imprestito, che a patto d'essere essa medesima incaricata della conversione delle antiche monete e della coniazione delle nuove. Questi sono favori e vantaggi assai lauti fatti ad una casa bancaria per ottenerne un piccolo sussidio, che è come un cucchiaio d' acqua nell' Oceano, perchè lo stesso mons. Ferrari avverte trovarsi l' erario pontificio in tali *strette che sono di gran lunga superiori a tutto quello che possa imaginarsi*. È questo un bell'incoraggiamento a sottoscrivere l' imprestito! Ma credesi mai che se qualcuno concorre all'imprestito sia per la fiducia che possa riporre nelle finanze pontificie? È perchè è d'avviso che in fin de' conti il debito pontificio verrà inscritto nel gran libro del debito pubblico italiano, come quello di tutte le altre province che fanno parte del Regno.

L'Italia si è obbligata di venire ad accordi col Governo papale rispetto al debito. Il Governo francese ha espresso la speranza che siffatta questione sia per avere una soluzione, che il Papa possa accettare senza offendere la propria dignità, e sta bene; ma noi non dobbiamo dimenticare, ed il nostro Ministero non dimenticherà, che l'accordo deve stringersi col Governo pontificio. Qual meraviglia che la Corte pontificia fosse disposta a pigliare i milioni che le avrebbe dati l'Italia per mezzo della Francia? Ma, se la dignità del Papa merita dei riguardi, l'Italia ha però il dovere di tutelare anche la propria. Questa considerazione ha forse influito più che non si crede ed influirà ancora per molto tempo a ritardare la definizione della controversia. È facile il prevedere che verrà il giorno in cui non si potrà prescindere dall'aggiungere questo grave peso al bilancio; ma sarà soltanto allora che il Papa si risolverà a trattare col Governo italiano. Fuori di ciò si potrà negoziare colla Francia, ma sarà impossibile il conchiudere; così richiede la dignità nazionale ed il rispetto della convenzione del 15 settembre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *26 gennaio*. — Sono debitore di una risposta alla *Perseveranza*, la quale, come ben me l'aspettava, non ha lasciato cadere la mia corrispondenza, che raccoglieva le osservazioni di persone competenti sulla semi-inutilità dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, che aggrava annualmente il bilancio di circa 60,000 lire per un personale docente di dodici professori ripartito fra venti-quattro scolari.

Quantunque il signor Carlo Landriani, che si firma nell'articolo della *Perseveranza*, sia per me quello che era Carneade per Don Abbondio, tuttavia mi trovo costretto rivolgermi personalmente al mio illustre incognito come egli ebbe a rivolgersi personalmente a me, perchè la questione suscitata non abbia a soffrire spostamento ed abbia ad essere discussa su quel terreno in cui io l'ho posta e non in altro. Io ho accennato un fatto e nulla più. Sulle cause del medesimo mantenni quella prudente riserva in cui si racchiude colui che non ama discutere se non in materia che conosce a fondo. Oggi che il signor Landriani mi tira un tantino pe'capegli, torno sull'argomento, nella speranza che da questa polemica possa colla mia essere rischiarata anche l'ignoranza di tanti altri sulla natura e sullo scopo dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Nella lettera da lui pubblicata si comincia dal rettificare che l' emolumento complessivo del personale docente è di L. 45,040 e non di L. 56,040 come io ho annunciato, posciachè l'Accademia ha solo *sette* professori e non *nove* come la pianta darebbe. Uomo di buona fede accetto la rettifica, ma prego il signor Landriani di consigliare il preside dell'Accademia a postillare d'un'errata-corrige il resoconto da lui pubblicato per le stampe dell'andamento della medesima. In esso a pagina 97, ho trovato che la pianta numerica è di *dodici* professori e che la spesa complessiva degli emolumenti è di L. 56,040. Vede dunque il signor Landriani che io son partito da dati certi, tanto più che quella pianta porta il visto del ministro Natoli in data del 28 giugno 1865, che è quanto dire che la spesa dell'Accademia di Milano figura nel bilancio nella cifra da me esposta. Ma non facciamo questioni di lana caprina e veniamo al nocciolo dell'argomento. Mi si incolpa d'ignorare che l'Accademia di Milano ha per iscopo di fornire buoni insegnanti ai ginnasi ed ai licei, di essere cioè una scuola normale, e che come tale avrebbe bisogno di essere completata anzichè modificata o soppressa, essendo con esse scuole normali che si provvede ad una delle maggiori necessità del pubblico insegnamento. Ragionamento questo che volendo provare troppo non prova niente.

Anche le Università sono necessarie per dare ingegneri, medici e dottori, ma per questo ne verrebbe di conseguenza di mantenere fra le quindici o sedici Università del Regno anche quelle nelle quali il numero dei professori supera quello degli studenti? Provi l'Accademia di Milano, coi risultati finora ottenuti di 22 scolari nel 1863-64 e di 24 nel 64-65 che essa ha fornito od ha elementi per fornire ai ginnasi e licei del Regno un numero di professori che equivalga moralmente all' onere materiale e non lieve per essa imposto nelle attuali strettezze al paese, ed io mi darò per vinto. Sarò, come dice la lettera pubblicata dal signor Landriani, uno di quei miopi statisti che dividono la cifra della spesa pel numero degli scolari; ma che colpa ne ho io se per vincere tale miopia non ho ancora trovato le lenti che mi facciano scorgere nell' Accademia l'elemento vitale nei professori e negli scolari il germe produttivo e fecondatore?... Che colpa ne ho io se la mia miopia non vede nelle aule quel concorso di studenti che vedono i professori colla lunga vista del loro desiderio, e se i miei poveri occhi cercano invano un conforto per l'avvenire sulle sterili pagine e sugli scarni elenchi delle relazioni pubblicate dal preside dell' Accademia stessa?

Vano del resto mi sembra il timore del signor Landriani che il ministro Berti voglia arrivare colla sua falce sino all' Accademia di Milano. Quand'essa arriverà a provare di essere una scuola normale vera ed efficace, non potrà cercare protettore e trovare difensore più valido del nuovo ministro Berti, che coll'Aporti, col Rainieri, col Bon-Compagni, col Troja, col Cadorna e con altri, appartiene alla vecchia scuola piemontese, la quale in fatto d' istruzione fu eminentemente rivoluzionaria e non ha mai sacrificato ad essa l'interesse del momento. Di più, mentre l'Aporti ed il Bon-Compagni diffondevano gli asili d'infanzia, il Rainieri creava la prima scuola di pedagogia, il Bicchialoni, il Cappellina e il Bertoldi introducevano migliori metodi nell'insegnamento classico, il Berti, commosso dallo scarso numero di scuole femminili per difetto di maestre abili e capaci, istituiva nel maggio del 49 la prima scuola normale gratuita in Torino.

A che dunque temere che l'inauguratore delle scuole normali del vecchio Piemonte voglia distruggere l'opera delle opere sue in Lombardia, e novello Saturno divorare, nella fame delle economie, i figli de' figli suoi, per quanto siano tisici e spolpati?... Anzi, se gli scrittori della *Perseveranza* nella partita del pubblico insegnamento, sapessero perdonare a Berti di essere stato segretario generale al ministero d'agricoltura e commercio durante l'amministrazione di Rattazzi, dovrebbero rivolgersi al suo pratico ingegno, alla sua febbrile attività per ottenere che, nell'interesse di tutti e non di soli pochi, fosse portato nelle scolastiche discipline qualche cosa di stabile, di severo e di degno de' tempi. E non la causa sola dell'Accademia milanese dovrebbero prendersi tanto a cuore, ma pur quelle tutte che sono inerenti al difettoso sistema che regge la pubblica istruzione. Più delle riforme invocate per l'istruzione secondaria, ha bisogno di solleciti e radicali provvedimenti l'istruzione primaria. Prima di pensare a restringere il corso ginnasiale, facendolo susseguire all'insegnamento delle attuali scuole tecniche, bisogna provvedere a diffondere l'istruzione primaria, svincolando i comuni dagli oneri imposti dalla legge Casati. Finchè ogni comune che conta poco più di 500 abitanti sarà costretto a provvedersi di un maestro coll'emolumento di 500 lire e d'una maestra con quello di lire 300, l'istruzione della campagna sarà continuamente inceppata. Purchè i comuni vi provvedano, sia loro libero il modo e la spesa. In fin dei conti l'operaio, il bracciante, il colono devono imparare a leggere, scrivere e conteggiare. Chiunque è buono da tanto. Sia libera l'istruzione privata. Ogni corso abbia un programma ed ogni programma un diploma. Un buon sistema di esami di ammissione ai diversi corsi porterà quella regolarità e quella uniformità generale negli studi che mal s'impone dalle autorità governative... Ma qui m'accorgo d'avere fatto una digressione. I vostri lettori vorranno perdonarla a chi ha vissuto per dieci anni nella baraonda amministrativa della pubblica istruzione.

E giacchè *amant alterna Camenae* salterò di pie' pari dall'Accademia scientifico-letteraria alle mascherate del Carnevalone. La Commissione incaricata dei provvedimenti relativi si è oggi riunita, e, se non sono male informato, avrebbe deciso quanto segue. Saranno invitate tutte le città lombarde a mandare le loro mascherate per la sera del mercoledì grasso, in cui sarà alla stazione della ferrovia a riceverle officialmente quella del *Mefistofele*. Ogni mascherata avrà pagato il trasporto d' andata e ritorno, sarà alloggiata *gratis* per cura della Commissone ed avrà libero l' accesso ai veglioni della Scala. La Commissione penserà ad una gran mascherata cittadina rappresentante il trionfo di Bacco, a formar la quale concorreranno tutti i principali artisti milanesi. Alla sera del sabbato grasso si abbrucierà il carnevalone e si darà il primo premio di lire duemila ed un secondo di mille alle più belle fra le mascherate della provincia che avranno rallegrato il corso del giovedì e del sabato grasso. Al venerdì, corso di gala con getto di fiori. Alcuni buontemponi hanno ideato di fare una mascherata raffigurante scrupolosamente anche ne'suoi accessorii il telone della Scala, che rappresenta l'origine della commedia. Il difficile sta nel trovar le tre baccanti che con questo frescolino vogliano adagiarsi sul carro nel costume puro adamitico con cui sono dipinte sul sipario ed inoltre più sieno provviste di tutti quegli amminicoli di cui sono a sazietà fornite quelle del dipinto e che formano la delizia dei vecchi abbonati delle sedie fisse... Una volta superata questa difficoltà si può star sicuri che verrà a quella mascherata aggiudicato a furor di popolo il primo premio.

Noi avevamo ricevuto dal prof. Cesare Tamagni una lettera sull' Accademia scientifico-letteraria di Milano, che non abbiamo potuta pubblicare a cagione della sua lunghezza. Volevamo però darne un sunto, quando abbiamo veduto pubblicate nell'articolo della *Perseveranza*, accennate dal nostro corrispondente milanese la maggior parte delle osservazioni inviateci dal prof. Tamagni. E per questa ragione e perchè lo stesso nostro corrispondente, nel rispondervi, fa conoscere le cose dette a giustificazione dell'Accademia di Milano, sarebbe ora superflue il dare il sunto sovrindicato.

SALERNO, *24 gennaio*. — La pubblica sicurezza in questa provincia può dirsi ormai del tutto ripristinata, se vuolsi paragonare lo stato presente a quello degli anni scorsi. Il Gaetano Manzo è il solo brigante che ancora sfugge alla giustizia tenendo in suo potere il signor Venner ed altri svizzeri della fattoria di cotoni in Salerno. Per questi poveri infelici chiede somme favolose per riscatto, e disprezza quelle che il signor Venner padre gli spedisce. Ora che la legge eccezionale ha finito il suo tempo, dovrebbe la pubblica sicurezza usare tutti i suoi mezzi per riavere que' poveri signori, e distruggere la banda Manzo.

E giacchè ho accennato alla legge Pica, mi corre l' obbligo di affermare che di essa in questa provincia, non si è per niente abusato: essa ebbe tutto il suo corso legale, e non si ha a deplorare prepotenze di sorta. Il generale Avenati dapprima, ed il generale Balegno in seguito, hanno mostrato coi fatti che anche in tempi ed in circostanze eccezionali puossi usare giustizia severa, non disgiunta da senno, e da umanità. Egli è verissimo, fuvvi un momento in cui nel circondario di Campagna fu praticata una straordinaria *razzia* di pretesi manutengoli, ma essi pochi giorni dopo furono restituiti in libertà, e la misura di rigore giovò come un esempio.

Del tribunale militare ho avuto occasione di scriverne più volte nel vostro giornale, e non saprei aggiunger nulla di nuovo alle lodi generali. Ben disse l' avvocato Zottola, egregio e splendido oratore, nell' ultimo giorno della legge Pica, difendendo la Carmela Lisa: *Signori, siate pur certi, il vostro nome sarà ricordato con ammirazione da tutti in questa provincia.* Giudici sempre imparziali, inclinati alla benignità, equi, giustissimi.

Ma principalmente il nome del colonnello Radaelli sarà qui sempre venerato per l'immensa perizia usata nel condurre gl' intricatissimi e difficili dibattimenti, e pel senno e per la giustizia di cui ha dato luminosissime prove. Tutti qui si augurano vedere che il Governo voglia servirsi di lui in un posto più importante che non è quello di un comandante di piazza, ora che non si ha più bisogno di lui nel tribunale. A tutti fa meraviglia veder un onorevolissimo, giovane ed ed antico colonnello, pieno il petto di decorazioni, con un passato luminosissimo, esser condannato a poltrire in un posto, dal quale il paese non ritrae nulla veramente di utile, Radaelli è un uomo che in questa provincia potrebbe rendere utilissimi servigi, chè alle svariate cognizioni da lui possedute, ora accoppia una conoscenza mirabile degli uomini e delle cose nostre.

Gli avvocati fiscali che in gran copia si son succeduti hanno fatto il loro meglio, massime il signor Giulio Porigi, il quale alle molte conoscenze giuridiche, ed allo svegliato ingegno accoppiava una parola facile ed elegante, cosa che i suoi colleghi lasciavano pur troppo a desiderare.

Chiudo questa mia lettera coll' inviarvi copia di un ordine del giorno di questa divisione a proposito di quanto vi ho scritto intorno al Radaelli ed al tribunale militare.

Comando generale della divisione militare territoriale di Salerno, ordine del giorno 6 gennaio 1866.

Atteso la soppressione della legge del brigantaggio, a datare del 1° corrente anno, essendo entrata nella esclusiva attribuzione delle autorità politiche, ogni ingerenza relativa alla repressione del brigantaggio stesso, anche il tribunale di guerra, che sedeva in questa città venne soppresso.

Si fu, mercè la sagacia ed indefessa operosità de' già componenti il tribunale summenzionato, e particolarmente dell'onorevole presidente colonnello cavaliere Radaelli Carlo Alberto, il quale dalla promulgazione della legge sul brigantaggio a tutto decembre 1865, sostenne il cómpito suo con perspiscacia e con senno pratico superiore ad ogni elogio, che si ottennero risultati accompagnati da ottimi successi.

Eppertanto crederei mancare all' obbligo d'imparziale giustizia, se non esternassi per parte mia a tutti i già componenti il ripetuto tribunale, ed in special modo al prefato signor colonnello cavaliere Radaelli, le ben meritate parole di lode, e di soddisfazione.

Il maggior generale
comandante interino la divisione
BALEGNO.

Anche la *Triester Zeitung*, nel suo primo articolo del 24 gennaio, si mostra preoccupata dalla questione degl'interessi del commercio dell'Austria con l'Italia. Essa protesta altamente contro quanto si disse in alcuni giornali: non essere, nell'opinione del signor Wüllerstorf, le condizioni commerciali dell'Austria rispetto all'Italia siffatte, da dover esercitare una pressione sulla questione politica, nè l'occasione per conchiudere un trattato commerciale coll'Italia essere propizia durante il Ministero La Marmora. Noi non vogliamo esaminare la questione politica, dice la *Triester Zeitung*, ma protestiamo seriamente contro il supposto, che il ravvicinamento commerciale con l'Italia si cerchi solo per *motivi politici*.

Lo stesso giornale dichiara avventata la dichiarazione che il Ministero La Marmora scemi l'importanza pratica del trattato, ed aggiunge che difficilmente si troverà in Italia un altro Ministero con cui si abbia a poter meglio trattare. I trattati commerciali non intendono solo a portare rimedio allo stato poco favorevole del commercio, ma altresì ad estendere il commercio e dargli impulso. La *Triester* ricorda i recenti trattati commerciali della Francia e dell'Inghilterra, e quello imminente dello Zollverein con l'Italia; e conchiude, dichiarando, non essere credibile che siano veri i motivi commerciali per cui il sig. von Wüllerstorf avrebbe respinto il trattato con l'Italia.

Nello scopo di rettificare le erronee asserzioni che in vario senso furono da alcuni giornali poste innanzi rispetto alla nomina e al ritiro del cav. avv. L. Bagiarini dalle funzioni di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, pubblichiamo il seguente carteggio, che in tale circostanza è intervenuto tra l'on. ministro De Falco e lo stesso cav. Bagiarini, comunicatoci da un egregio senatore, amico tanto del ministro, quanto del sig. Bagiarini.

E tanto più di buon grado lo pubblichiamo, inquantochè non solo sappiamo che lo stesso senatore, come non è forse stato estraneo alla nomina dell'avv. Bagiarini, così, veduto il suo stato di salute, ebbe poi ad aggiungere le proprie alle di lui preghiere, perchè venisse dispensato dall'assumere le nuove funzioni a cui era stato chiamato; ma dal carteggio stesso rimane confermato ciò che già avevamo annunziato, solo dolendoci che il Bagiarini si trovi tuttora infermo a Brescia.

Ecco senz'altro l'annunziato carteggio:

A S. E. il commendatore De Falco, ministro guardasigilli di S. M.

Eccellenza,

Ella ebbe la bontà di chiamarmi al Ministero di grazia e giustizia per affidarmi un cómpito onorevolissimo, ed all'invito suo io ho obbedito con quella prontezza che è dovere di ogni funzionario, con quella confidenza che mi ispirava V. E.

Se non che ben mi accorgo come io abbia nello accettare consultato piuttosto il desiderio di corrispondere per quanto poteva alla fiducia di V. E e la devozione mia al Governo del Re, che non le mie forze.

Infatti sono da assai tempo soggetto a frequenti vertigini che si riproducono periodicamente, ed appunto corre un anno che, in seguito a potente capogiro che mi stramazzò a terra, dovetti soggiacere a lunga malattia.

In oggi cominciano a manifestarsi con molta insistenza i sintomi medesimi da cui fu nell'anno scorso preceduta la mia infermità, ed io crederei mancare alla lealtà dell' uomo onesto, se non ne riferissi a V. E. pregandola di volermi dispensare dalle nuove funzioni cui mi chiamava, e restituirmi al mio posto in Brescia, dove mi ripromettono le cure della famiglia una pronta guarigione.

Dolente di dover rivolgere a V. E. questa preghiera, mi conforta il pensiero che Ella non vedrà nella domanda mia se non la conseguenza del fisico mio malessere, e consentirà che io mi profferisca col più profondo ossequio

Di V. E.

Firenze, 17 gennaio 1866.

Umilissimo devotissimo servitore
LORENZO BAGIARINI.

Al cavaliere Bagiarini, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia.

Firenze, 18 gennaio 1865.

Non ho parole che bastino per esprimerle quanto mi sia tornata dolorosa la partecipazione ch' Ella mi ha fatto colla pregiatissima sua di ieri.

Io avea ricevuto sul conto della S. V. Ill.ma, da persone in cui ripongo piena fiducia, tali informazioni da essere ben sicuro che avrei trovato in Lei un magistrato distinto non meno per l' eletto ingegno, che per l'integrità del carattere e per gli ottimi principii. Io era quindi lietissimo che Ella avesse acconsentito a prestare in questo Ministero la valida opera sua.

L'annunzio quindi della malattia da cui V. S. venne sventuratamente colpita, non poteva non riuscirmi assai triste, e tanto più triste in quanto chè, se altri riscontri non mi fossero giunti, avrei trovato nella stessa di Lei lettera sufficienti argomenti per convincermi che questo deplorabile accidente mi priva di un ben degno collaboratore.

Riconoscendo ad ogni modo che a fronte di sì legittimo impedimento sarebbe indiscreta ogni ulteriore insistenza per parte mia, Ella potrà, ove lo creda, ritornare in Brescia per meglio attendere alla cura della sua salute, che di cuore le auguro ben presto ristabilita. Riceva ad un tempo la mia assicurazione che serberò ben grata memoria di Lei e della premura con cui ha corrisposto all' invito da me fattole, e che sarò ben lieto se mi si presenterà l'opportunità di darle prova di questi miei sentimenti.

Mi è frattanto caro di parteciparle avere dato le opportune disposizioni acciocchè le siano trasmesse le insegne della decorazione d'uffiziale dell'ordine mauriziano di cui S. M., su proposta del mio antecessore, ben a ragione si degnava di fregiarla.

Il Ministro
G. DE FALCO.

A S. E. il commendatore De Falco ministro guardasigilli di S. M.

Eccellenza,

Se già io era al sommo dolente perchè lo stato di mia salute non mi concedesse di poter compiere le funzioni di cui V. E. mi volle onorato, aumenterebbe ancora, dopo aver ricevuto l'ossequiata di Lei lettera d'oggi, il mio increscimento, se fosse possibile, scorgendo come non mi sia per dolorose circostanze concesso di rimanere sotto la immediata direzione di un personaggio a cui già mi legavano sentimenti di devozione e di reverenza, e di cui oggi ho dovuto ammirare la singolare gentilezza di animo e la squisita cortesia dei modi.

Le espressioni che V. E. usa rispetto a me, io so che non le merito; le attribruisco solo alla bontà sua, e, mi permetta ripeterle in iscritto quello che già le dissi a voce, al parziale e benevolo affetto di cui mi sono larghi i miei amici. Terrò preziosa la dimostrazione di cui mi vuole onorato, disponendo che mi sieno trasmesse le insegne di ufficiale dell'ordine mauriziano, e porterò incancellabilmente meco la ricordanza dei troppo brevi giorni in cui ho potuto nutrire fiducia di prestarle la povera, ma franca e schietta opera mia.

Permetta V. E. che io mi raffermi col più profondo ossequio

Della S. V.

Firenze, 18 gennaio 1866

Umilissimo obb.mo servitore
LORENZO BAGIARINI.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 26 corrente, si riunì per la prima volta la Giunta municipale nominata dal Consiglio comunale nella radunanza del 19 corrente, e procedette alla propria costituzione in ufficio. Deliberò di presentare a S. M. il Re un indirizzo di condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone, e deliberò pure che il Municipio di Genova concorra per lire mille alla erezione in Torino di un monumento a Massimo D'Azeglio.

Nella stessa *Gazzetta di Genova* del 27 si legge:

La Direzione dell'Asilo infantile di Rapallo intesa appena l'infausta novella della perdita del suo patrono, S. A. R. il principe Oddone, deliberava un indirizzo di condoglianza al Re, un altro al già governatore del principe marchese Di Negro, ed un solenne servizio funebre.

Lo stesso avea luogo oggi, 25, nella chiesa dai RR. PP. Somaschi. Vi assistevano tutte le autorità locali ed una folla immensa di popolo assorto nella più grave mestizia giacchè per l'Asilo Rapallese la morte dell'augusto protettore è una vera sciagura.

L'ESERCITO RUSSO

Da un articolo dell'*Invalido Russo* apprendiamo che, al principio del 1864, l'esercito russo contava 1,135,000 uomini e 96,000 cavalli.

Per la riduzione operata il 1° gennaio 1865, l'esercito russo constava di 900,000 uomini ed 82,000 cavalli; ora quell'esercito si compone solamente di 805,000 uomini e 75,000 cavalli, cifra inferiore a quella dell'esercito stesso dopo la guerra di Crimea, che il primo gennaio 1863, enumerava 818,000 uomini.

La riduzione dei quadri dell'esercito ebbe per primo resultato quello di diminuire notevolmente il bilancio del ministero della guerra, il cui preventivo fu di 152,155,000 rubli per il 1864; di 127,831,000 rubli per il 1865, ed è di 116,897,000 rubli soltanto per il 1866. Così, nello spazio di tre anni, le spese del ministero della guerra subirono una diminuzione di circa 36 milioni di rubli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 27 GENNAIO.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 con le consuete formalità.

Il processo verbale della tornata antecedente è letto ed approvato.

Ginori-Lisci legge un sunto di petizioni e si riferiscono alcuni omaggi.

Presidente comunica al Senato che stante la morte del principe Oddone, S. M. il Re ha ordinato un lutto di corte della durata di mesi tre.

Si concede un congedo di un mese al senatore Lauzi, e quindi viene fatto l'appello nominale per procedere alla nomina di un segretario in sostituzione del senatore Scialoia.

Montezemolo riferisce sulla nomina a senatore del Regno dello scienziato Fiorelli, professore onorario nella regia Università di Napoli, proponendone la convalidazione, alla quale il Senato annuisce.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione del progetto di legge pel passaggio del servizio di Tesoreria dello Stato alla Banca nazionale.

Arrivabene dopo avere detto che non si deve respingere nessuna economia per quanto possa essere piccola, conclude pregando il Senato a dare voto favorevole al progetto in discussione.

Scialoia (ministro delle finanze) incomincia col provare quanto fossero infondati gli appunti, che ne' giorni precedenti alcuni oratori fecero a lui come relatore del progetto di legge in discussione, ed alla forma della relazione stessa. Ricorda come il precedente ministro delle finanze, presentando la convenzione conclusa fra lo Stato e la Banca nazionale, chiedesse al Senato che ne decretasse l'urgenza della discussione, urgenza che il Senato accordò.

Dice di parlare da uomo pratico e non da professore, riconoscendo la necessità di semplificare il congegno attuale della contabilità dello Stato. Io, dice l'oratore, credo indispensabile ed utile di semplificare detto congegno e di fare tutte le economie possibili, e vi accerto che rinunzierò al portafoglio piuttosto che rinunziare al mio progetto di fare economie, e per farlo trionfare sfiderò tutte le ire, nè paventerò l'impopolarità. Spiega poscia il meccanismo delle operazioni che dovrà fare la Banca assumendo il servizio di Tesoreria, ed enumera i vantaggi e le economie che ne ritrarrà il governo. Fuvvi chi disse illusorie le economie che noi speriamo abbiano a derivare dall'approvazione di questo progetto di legge, ma io vi posso accertare che quelle economie saranno vere e reali. È vero che or fanno dodici anni il Senato subalpino respinse un progetto identico a quello che si discute ora; ma è vero del pari che, quel Senato approvò poi progetti di legge che aveva ripetutamente respinti, e valga ad esempio quello della libertà d'interesse. Pertanto, non è buona ragione il dire: respingete questo progetto di legge perchè il Senato subalpino respinse già un progetto di legge identico a questo. I fatti compiuti in breve corso di anni modificano le condizioni politiche ed economiche di un paese, e rendono possibile ed utile ciò che prima era forse meno utile e meno possibile.

L'onorevole conte Di Revel citava le parole con le quali il signor Fould, ministro delle finanze dell'impero francese, dichiaravasi contrario a che il servizio di Tesoreria passasse dallo Stato alla Banca. Io vi dirò che le condizioni dell'Italia sono assai diverse da quelle della Francia, e che noi abbiamo bisogno di fare economie e di semplificare più presto la contabilità dello Stato.

L'oratore chiede riposarsi per alcuni minuti.

Presidente fa fare di nuovo l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al riassoldamento ed all'affrancazione del servizio militare.

Scialoia (ministro delle finanze) spiega la differenza che passa fra la Banca d'Italia e quella di Francia, poichè quest'ultima non ha sedi succursali. Passa quindi a dimostrare come, quando pure la Banca dovesse mai sottostare ad un cataclisma, il danno che ne potrebbe venire allo Stato sarebbe minimo, poichè diventando Cassa dello Stato, la Banca riscuote e paga quotidianamente per conto del Governo.

La Banca, tale qual'è, presenta allo Stato tutte le guarantigie desiderabili. Ma, si osservò, voi non dichiaraste se i creditori dello Stato sieno obbligati a prendere i biglietti della Banca per oro contante, cosa che potrebbe dare origine a gravi conseguenze, o se la Banca fallisce, o se per qualunque altro motivo, come ad esempio per soverchia emissione, per improvvisa od immeritata sfiducia, i biglietti della Banca subissero un deprezzamento. Ma un tale cataclisma è quasi impossibile, ed a tutto ciò si aggiunge, essere sancito per legge che i biglietti della Banca non possono essere accettati obbligatamente per moneta sonante se non nelle casse dello Stato, e che ogni privato è padrone di ricevere la carta o non riceverla. Conclude finalmente invitando il Senato ad approvare il progetto di legge ch'è in discussione.

Di Revel chiede la parola.

Presidente, essendo l'ora tarda, propone al Senato di rinviare il seguito della discussione a lunedì prossimo venturo.

Il Senato annuisce.

Resultato della votazione sul progetto di legge sul riassoldamento:

Presenti	83
Votanti	82
Favorevoli	79
Contrari	3
Astensione	1

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

Lunedì, 29, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 27 GENNAIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1|2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca:

1° Seguito delle verificazioni dei poteri.

2° Nomina di commissioni.

3° Interpellanze del deputato Ricciardi.

Siccome l'onorevole ministro delle finanze, a cui sono dirette le interpellanze dell'onorevole Ricciardi, deve sostenere in Senato il progetto di legge relativo al trapasso alla Banca nazionale sarda del servizio delle tesorerie, così si inverte l'ordine del giorno, accordando prima di tutto la parola all'onorevole Ricciardi per lo svolgimento della sua interpellanza.

Ricciardi svolge la sua interpellanza relativa al provvedimento preso recentemente dalla Banca nazionale sarda di sospendere ogni anticipazione ed ogni rinnovazione di anticipazione su cartelle del Debito pubblico.

Domanda poi quale contegno il Governo italiano intenda assumere per lo avvenire rimpetto a coloro che hanno recentemente contratto col governo pontificio un prestito di 50 milioni.

L'oratore dice che la Banca col provvedimento da essa preso ha violato l'art. 17 del suo statuto; e che il commissario regio presso la medesima ha mancato alla dovuta sorveglianza.

L'oratore dichiara di essere, come sempre, avversario anche dell'attuale Ministero, il quale dopo essere stato pregato di uscire per la porta, è rientrato per la finestra (*ilarità*).

Non propongo ordini del giorno, egli conchiude, perchè corrono pericolo di restar lettera morta come quello del 27 marzo 1861. Solo vorrei che fosse fatta condegna risposta a certe burbanzose parole pronunciate a Parigi il 22 corrente.

Scialoia (ministro delle finanze). Prima di rispondere alle inchieste dell'onorevole interpellante, mi corre l'obbligo di premettere che la Banca nazionale sarda è una istituzione indipendente dal governo. Il commissario regio presso la medesima non è che un vigilatore. Pel recente progetto di fusione tra la Banca sarda e la toscana questa vigilanza sarà più efficace in quanto porrà le deliberazioni del Consiglio superiore in armonia cogli interessi della pubblica finanza.

Ma per oggi il governo non ha facoltà nè di impedire nè di sospendere le deliberazioni della Banca. Era in arbitrio della Banca il fare quello che ha fatto. È poi certo che il ministero non ebbe sentore dell'ultima deliberazione della Banca, ma che venne a conoscerla dopo che era un fatto compiuto. La Banca, di conformità al suo Statuto, ha la facoltà di restringere o di sospendere qualsiasi delle sue operazioni, e quella delle anticipazioni fra le altre.

Nella presente crisi monetaria la Banca credette che non fosse conveniente elevare lo sconto; ma per mantenerlo al tasso in corso, dovette restringere le sue anticipazioni. Ciò può essere stato meno utile all'interesse generale, ma essa ha il diritto di occuparsi prima di tutto del suo peculiare interesse. Ciò non toglie che il ministro delle finanze non abbia sentito il bisogno ed il dovere di intervenire in via officiosa.

I temperamenti adottati dalla Banca al rigore della sua primitiva misura sono dovuti alle esortazioni del governo. I temperamenti consistono in ciò che le anticipazioni in corso possono essere rinnovate per metà, abbandonando alle Commissioni provinciali di caso in caso il decidere se per l'altra metà si possa accordare un'ulteriore dilazione di un mese e mezzo. Si accorderanno poi anticipazioni fino all'importo di 3 mila lire.

Quanto alla seconda parte dell'interpellanza dell'on. Ricciardi, contenendo essa piuttosto un monito alla Camera, lascierò a quest'ultima di prenderlo o meno in considerazione.

Ricciardi cede la parola all'on. Mellana per aggiungere altre considerazioni.

Mellana, prendendo occasione dal patrocinio spiegato dal ministro a favore del progetto di fusione delle Banche, ne trae nuovo argomento per oppugnare la progettata fusione.

L'oratore combatte il sistema che la Banca sia quasi tutt'uno col Governo. Egli è caldo partigiano della concorrenza, e quindi delle Banche molteplici. Converrebbe, egli dice, che il ministro piuttosto provvedesse che gli azionisti della Banca attuale versassero tutto il capitale sottoscritto anzichè restringere le operazioni della Banca medesima sotto questo o quel pretesto.

Rincresce poi all'oratore che l'on. Ricciardi abbia senza frutto sollevata la questione del debito pontificio.

Gli rincresce perchè il ministro delle finanze se ne è lavato le mani, senza dichiarare che il regno di Italia non sarà mai per riconoscere i debiti del governo pontificio. Questa dichiarazione eviterebbe che noi assumessimo tacitamente degli impegni futuri, e renderebbe più cauti coloro che contraggono col governo pontificio.

Trevisani domanda se il ministro sappia perchè la Banca non abbia versato i centesimi addizionali dell'imposta sulla rendita.

Scialoia (ministro delle finanze) dichiara che il ministro non può aver presenti tutti i particolari della sua amministrazione, e quindi assumerà informazioni e risponderà in una prossima seduta.

L'incidente è esaurito.

Il Presidente annunzia che il deputato Asproni desidera di interpellare il ministro della pubblica istruzione sopra alcuni gravi inconvenienti avvenuti nel seminario di Biella.

Berti (ministro della P. I.) dichiara che risponderà lunedì.

Non essendovi opposizioni, la interpellanza dell'on. Asproni viene posta all'ordine del giorno di lunedì.

Guerzoni che ebbe l'onore di essere eletto in due collegi dichiara di optare per quello di Manduria.

Legnazzi, nuovo deputato, presta giuramento.

Scialoia (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge già annunciati nel suo piano finanziario.

Cadolini domanda che i vari progetti presentati dal ministro vengano sollecitamente stampati e distribuiti, e non si proceda alla discussione della proroga per l'esercizio provvisorio del bilancio sino a che questi progetti non sieno distribuiti ai deputati. Ciò non è tanto all'indirizzo della presidenza quanto dal Ministero che non si affretta dopo annunciati a presentare i progetti.

La Porta insiste sul medesimo argomento dell'onorevole Cadolini, e domanda in particolare al ministro delle finanze che voglia esporre la situazione del tesoro.

Scialoia (ministro) risponde che non è possibile improvvisare questa esposizione senza che sieno riuniti i necessari elementi.

Egli coglie quest'occasione per raccomandare alla Camera il progetto da lui presentato sulla contabilità dello Stato.

Questa riforma, egli dice, non può che contribuire a facilitare il compito del ministro di esporre la situazione del Tesoro.

Il Presidente comunica l'esito della votazione per la nomina dei nove commissarii per l'esame dei resoconti amministrativi.

Risulta che nessuno ha ottenuta la richiesta maggioranza assoluta.

Si deve pertanto procedere, e si procede alla rinnovazione di questa votazione.

Contemporaneamente mediante appello nominale si rinnova la votazione anche per la nomina di un membro che manca alla commissione per la biblioteca della Camera e per la nomina di un altro di cui difetta la commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Avellino avvenuta nella persona del signor Luigi Minervini, che viene approvata senza osservazioni.

Presidente annuncia che il deputato Boggio desidera interpellare il ministro guardasigilli sulle applicazioni della legge Pica.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) desidera sapere più esplicitamente in che consista questa interpellanza.

Boggio dichiara che intende domandare se in fatto col 31 dicembre cessò di essere in vigore la legge Pica, locchè non pare che sia qualificandone da alcuni fatti che sono a sua cognizione. Egli invita il Ministero a far conoscere alle magistrature da esso dipendenti la cessazione di questa legge eccezionale, e provvedere affinchè non avvengano conflitti di giurisdizione.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde al momento stesso all'on. interpellante che i ricorsi contro le sentenze pronunciate di conformità alla legge Pica naturalmente devono decidersi dai tribunali competenti, secondo la legge medesima. Questo è almeno l'avviso del Ministero di grazia e giustizia, lasciando del resto che le magistrature decidano esse medesime questa questione che è puramente legale, tanto più che i tribunali militari non dipendono dal Ministero di grazia e giustizia.

Mancini deplora che improvvisamente e senza prevenzione siasi sollevata una questione di tanta entità. Egli crede che le autorità straordinarie debbono senz'altro rimettere la loro competenza alle magistrature ordinarie, quando una legge eccezionale sia abolita dal Parlamento. Se avviene di fatto altrimenti sarà una ragione di più perchè la Camera non approvi altre leggi eccezionali.

Se il supremo tribunale di guerra non dipende dal dicastero di grazia e giustizia, il Pubblico Ministero che risiede presso il medesimo ha il medesimo cómpito di quello che risiede presso qualunque altro tribunale, il quale è di propugnare religiosamente la osservanza delle leggi esistenti.

L'oratore chiama responsabile il ministro della guerra di quanto avvenga irregolarmento operato dai funzionari da esso dipendenti.

Non ispetta punto al tribunale supremo di guerra il decidere della competenza dei tribunali militari, perchè la legge prescrive che questi conflitti di competenza fra una Corte di cassazione ed un tribunale superiore venga decisa da una Cassazione disinteressata nella questione da nominarsi con decreto reale. Il guardasigilli vorrà provvedere che la legge venga rispettata in questo argomento.

De Falco (min. di grazia e giustizia) dichiara ch'egli ha accettato un'interpellanza come ministro di grazia e giustizia, ma che non può rispondere a quello che più particolarmente concerne il Ministro della guerra il quale non è presente.

Del resto egli non crede che il Ministro della guerra abbia mancato di prendere i più opportuni provvedimenti in omaggio al voto del Parlamento sulla abolizione della legge Pica.

Per ultimo egli dice essere sommamente conveniente che il Parlamento non invada le attribuzioni del potere giudiziario al quale unicamente spetta risolvere le questioni di competenza.

Boggio crede che la discussione sia un po' deviata. Egli non voleva ottenere che uno schiarimento sul conflitto di competenza intervenuto fra la Cassazione di Napoli ed il tribunale supremo di guerra.

Egli non ha inteso nè lodare, nè biasimare ciò che il guardasigilli può aver fatto in proposito.

L'incidente è esaurito.

Si ritorna alla verifica dei poteri.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Aosta avvenuta nella persona del commendatore Domenico Berti, attuale ministro della istruzione pubblica.

La Camera l'approva.

Si riferisce sulla inchiesta promossa dalla Camera sulla elezione di Ascoli-Piceno.

Si riconosce la validità del signor Scariglia a deputato del collegio di Ascoli Piceno.

La Camera invalida la elezione del collegio di Abbiategrasso avvenuta nella persona del signor Mussi per non avere l'eletto raggiunto l'età legale.

Si convalida senza discussione la elezione del sig. Giuseppe Pulce avvenuta nel collegio di Sessa.

Si propone anche la convalidazione della elezione del collegio di Nicosia avvenuta nella persona del signor Pantano, con menzione però della sua qualità di consigliere d'appello.

Sanguinetti osserva che la relazione sullo stato dei deputati non essendo ancora stata stampata e distribuita, benchè sia stata presentata, la Camera non può ufficialmente pronunciare la invalidità di una elezione perchè il numero dei deputati impiegati sia già coperto.

Crispi oppone che la notizia che questo numero sia già stato raggiunto colle elezioni approvate, è già stata alla Camera comunicata dal suo presidente per cui essa può e deve anzi fin d'ora farsene carico.

Broglio osserva che detta comunicazione fu fatta al solo scopo di prevenire gli elettori che nominando a deputati degli impiegati correvano pericolo di vederne, per detto motivo, annullata la elezione.

Del resto le conchiusioni della relazione sullo stato degli impiegati non essendo ancora state approvate dalla Camera, la medesima non è tenuta ad attenervisi.

Il relatore ricorda che l'ufficio lo ha incaricato di proporre l'approvazione della elezione in discorso con menzione però della condizione di impiegato che ha lo eletto.

Del resto egli personalmente è dell'opinione emessa dall'onorevole Crispi.

Panattoni (presidente della Commissione sulla verifica dello stato dei deputati impiegati) dichiara che la comunicazione fatta da lui alla Camera non venne fatta che come un preavviso, non come un risultato definitivo. Ne viene che converrebbe nè annullare nè convalidare la elezione, ma solamente sospendere in merito ad essa ogni deliberazione.

Bertea approva la proposta sospensiva.

La Camera approva la proposta sospensiva dell'onorevole Panattoni.

Si riferisce sulla elezione del collegio del di San Benedetto del Tronto avvenuta nella persona del signor Piccolomini, che la Camera approva.

Non essendovi altre relazioni di elezioni in pronto, la seduta è levata alle ore 4 e 1|2.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta per esaurire il seguente ordine del giorno:

1. Continuazione della verifica dei poteri.
2. Svolgimento dell'interpellanza del deputato Asproni.
3. Relazioni di petizioni.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas* che, sebbene il discorso pronunziato dal signor Grabow nel prender possesso del seggio presidenziale, abbia cagionata viva irritazione nei circoli ufficiali, tuttavia il Governo ha deciso di opporre a quell'allocuzione un silenzio significante.

Un'altra corrispondenza da Berlino, in data del 22 gennaio, conferma la notizia della conclusione definitiva del trattato di commercio fra l'Italia e l'Annover, e fa conoscere che il re Giorgio V, vedendo inutili i suoi sforzi, si è astenuto dal fare alcuna riserva riguardo al riconoscimento del Re Vittorio Emanuele.

Il Comitato politico della Dieta svedese ha chiesta al Ministero la presentazione di tutti i documenti che si riferiscono al progetto di alleanza negoziato nel 1863 fra la Svezia e la Danimarca, come pure delle istruzioni date al conte Hamilton, allora ambasciatore svedese a Copenaghen, e finalmente della domanda di demissione, inviata dallo stesso diplomatico, quando vennero rotte le trattative, alla morte del re di Danimarca, Federico VII. Si aspettano vive discussioni su queste argomento, intorno al quale si farà, per la prima volta, la luce.

Il Rigsraad danese è convocato pel 5 febbraio prossimo per votare il bilancio del corrente anno. Sarà l'ultima volta che si riunirà quest'assemblea, la quale, nel mese di settembre, unitamente al Rigsdad, cederà il posto al Parlamento unico eletto in forza della nuova costituzione.

La *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna, del 23, annunzia che il 10 corrente è avvenuto l'arresto di tre individui, due dei quali militari in pensione, accusati di spionaggio delle opere di fortificazione di Verona.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *24 gennaio.* — Il discorso dell'imperatore e la esposizione della situazione dell'impero continuano ancora ad essere il tema delle conversazioni politiche. Vi si notano specialmente i brani relativi al Messico, nei quali l'imperatore Napoleone rinnega ogni solidarietà della Francia coll'imperatore Massimiliano. L'imperatore Napoleone dichiara che le nostre truppe non sono discese al Messico che per proteggere gli interessi francesi. Che se poi non fissa il tempo dello sgombero, è però permesso dal fatto della partenza del signor Saillard pel Messico di dedurre che la missione di questo diplomatico abbia per iscopo appunto di determinare d'accordo con quel sovrano il tempo di questo sgombero.

Dopo il discorso dell'imperatore e dopo quello del signor Walewski, abbiamo avuto

quello del signor Troplong, presidente del Senato. Questo discorso non fu che una necrologia, perchè gli anni passati decimarono questa assemblea. Dal 1852 in poi ben 116 senatori son morti!

Si dice che la candidatura del signor Darimon a un posto di segretario della Camera, sia in pericolo. Il signor Thiers ieri intervenne alla seduta del Corpo legislativo, ma egli non è ancora pienamente rimesso in salute.

Ad onta degli assalti di cui fu fatta segno, la Compagnia delle strade ferrate lombarde sta per fare una nuova emissione di obbligazioni. Questa Compagnia, per pagare al Governo italiano l'acquisto delle ferrovie dello Stato e per compiere le sue reti, si è trovata nella necessità di emettere in breve spazio di tempo un numero considerevole di obbligazioni.

Questa circostanza avea fatto ribassare il corso delle azioni. Per ovviare a questo inconveniente, fu adottato il provvedimento di emettere dei buoni a corta scadenza. Per attuare il suo progetto la compagnia offre al pubblico 300 mila buoni da 500 franchi rimborsabili mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° marzo 1870 sino al 1° settembre 1874. I buoni godono un interesse di 90 franchi annualmente e sono emessi a 465.

Circa alla insurrezione spagnuola non sappiamo nulla di certo. Però si crede che Prim sia veramente entrato in Portogallo e che la sua impresa sia fallita, almeno pel momento. Che la cosa stia in questi termini ve lo dice la sospensione della partenza della corvetta francese *Catone*, che dovea andare ad incrociare nelle acque della Catalogna. Se la Catalogna è tranquilla nelle presenti condizioni, lo deve essere tanto più il resto della Spagna.

È morto il signor Barleizet, noto fra i disegnatori ed i musicanti. Egli era il Gustavo Doré dei titoli di musica, dei quali da 15 anni si può dire che avesse il monopolio. Egli è morto a 45 anni nel vigore dell'età e nella pienezza della sua vita artistica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. L'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie di Toscana.
2. Un. R. decreto, in data del 23 dicembre 1865, che autorizza l'istituzione nella città di Milano della Società anomina col titolo di *Banca popolare di Milano*.
3. Nomine nel corpo degli uffiziali della Guardia nazionale del Regno.
4. Disposizioni nel personale farmaceutico del R. esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Venerdì, 26 corrente, la Deputazione provinciale di Firenze deliberò di mandare a S. M. il Re un indirizzo di condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

Avendo la nostra Corte preso il lutto per la morte del compianto duca di Monferrato, furono sospesi i preparativi che si facevano da alcuni Ministri esteri per aprire i loro appartamenti a sontuose feste da ballo.

L'ottuagenario Antonio L... contadino nei pressi di Pontassieve, l'altro ieri, mentre stava potando una vite, cadde da un muro alto circa un metro e mezzo, e percuotendo la testa sopra una pietra, rimaneva estinto sul colpo.

Venerdì mattina, il conte Ceppi, senatore del Regno, fu investito in via degli Archibusieri da una vettura, e cadendo, si feriva lievemente al capo.

Il *fiaccheraio* che aveva gettato a terra il nobile uomo, frustando spietatamente il suo cavallo, riusciva a sfuggire alle ricerche delle guardie municipali; ma sarebbe bene che si insegnasse una volta per sempre ai conduttori di vetture pubbliche non esser permesso di lanciare a corsa sfrenata i loro cavalli nelle vie di una popolosa città.

Oggi, domenica, il signor Lazzarew col concorso di altri artisti darà all'1 pomeridiana un gran concerto vocale e strumentale nella sala della Filarmonica, a benefizio delle famiglie dei militari caduti sul campo di battaglia per la gloria e l'indipendenza d'Italia.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera (28) si rappresenta l'opera *Marta* ed il ballo *La Cacciata del duca d'Atene*.

Terza ed ultima esposizione dei tre Tom-Pouce italiani

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 26 gennaio corrente:

Natali Augusto, studente, d'anni 16 — Calderini Amalia, vedova Bacci, pensionata, id. 57 — Ciardetti Fausta, vedova Giovannoni, attendente alle cure domestiche, id. 47 — Corsani Jacopo, pensionato da persona privata, id. 82 — Foccafondi Barbera, id. 72, domestica — Fattoni Raffaello, stovigliaio, id. 18 — Boni Giuseppa, tessitrice, id. 37 — Albi Giuseppa, contadina, id. 33 — Braccesi Giuseppa, id. 33.

Più, 5 bambini, cioè 4 maschi e una femmina, che non oltrepassano gli anni 5.

Le nascite denunziate nello stesso giorno furono in numero di 25, cioè 10 maschi, 11 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 26 gennaio 1866

Cianchi Luigi, di Firenze, giardiniere, d'anni 25 e Campalbini Elena, di Firenze, cappellaia, id. 28.

Manni Ferdinando, di Firenze, perrucchiere, id. 28 e Saloini Annunziata, di Firenze, cucitrice, id. 21. — *NB.* Celebrato nell'arcispedale di S. M. Nuova per grave malattia della sposa.

Biagini Mariano, di Firenze, perrucchiere, id. 22 e Lulli Diomira, di Firenze, cappellaia, id. 20.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della marina* del 24 si legge:

Il piroscafo trasporto *Washington*, dopo di avere sbarcata in Napoli la casa militare di S. A. R. il principe Umberto, il 22 corrente partiva per Tolone ove reca l'equipaggio della piro-cannoniera Palestro.

— Il piroscafo-avviso *Peloro*, il 21 partiva da Brindisi per andare a raggiungere la divisione navale di evoluzione di cui fa parte e che il 23 ancorava a Corfù proveniente da Valona.

— *L'Eclaireur* e *Le Dix Décembre*, piroscafi da guerra francesi, il 21 partivano da Livorno per andare a stendere il cordone elettrico sottomarino, che deve riunire i telegrafi dello Stato con quelli della Corsica.

— Lettere da Messina c'informano che nei temporali del 10 e 12 andante che hanno agitato il faro di Messina, il piroscafo stazionario *Aquila* ha recato tutti gli aiuti che erano in suo potere ai bastimenti mercantili pericolanti. Il luogotenente di vascello cavaliere Lovera De Maria con le lance di detto piroscafo si recava fuori del porto ed insieme ad altre barche guidate dall'applicato di porto signor Cardillo traeva a salvamento il mistico nazionale *S. Giuseppe* che erasi capovolto. Quindi muoveva con l'*Aquila* e recatosi sulla spiaggia di Villa S. Giovanni prendeva a rimorchio il brigantino greco *Marizzo* in imminente pericolo di naufragio, conducendolo in salvo nel porto di Messina. Rendeva infine uguale servizio al brigantino austriaco *Elisa* che toglieva da una difficile posizione sull'ancoraggio di Reggio.

— Scrivono da Montevideo il 14 dicembre che la corvetta *Magenta* faceva i suoi preparativi per andare al Giappone appena fosse giunta la fregata *Regina*.

— La corvetta *Ercole* muoveva da Montevideo per soccorrere la nave nazionale *Massena* naufragata nelle acque di Buenos-Ayres.

— Leggiamo in data del 26 nel *Corriere delle Marche* di Ancona:

Alle ore 3 pom. è partita la regia corvetta egiziana *Giofferia*, capitano Jbraim Uacius, medico di bordo dott. Paolo Colucci Bey con equipaggio di 103 individui, diretta per Alessandria d'Egitto.

Porta seco 180 passeggieri per costituire la guardia di pubblica sicurezza in quella città sotto la direzione del cav. Solera. È robusta e bella gioventù italiana ed elvetica.

Beneficenza. — La *Provincia* di Torino del 25 annunzia, che il cav. Ignazio Cordeviola di New York e dimorante a Parigi, ha regalato all'ospedale oftalmico ed infantile la cospicua somma di lire trentamila da erogarsi nella costruzione del nuovo fabbricato.

Esposizione di belle arti in Torino. — L'annua esposizione che si fa per cura della Società promotrice delle belle arti in Torino, avrà principio con il giorno di sabato 28 aprile, e non durerà meno di un mese.

All'opera di pittura di distinto merito artistico che da apposita Commissione verrà giudicata la migliore della Esposizione sarà assegnato il premio istituito dal marchese di Breme, non conferito nell'anno scorso.

Il premio consiste in una medaglia del valore di lire mille.

Otto giorni dopo l'apertura dell'Esposizione si pubblicheranno gli acquisti fatti dalla Direzione coi fondi sociali.

La Direzione non si rende garante dei danni che potessero venire alle opere esposte, per via di accidenti imprevisti o di forza maggiore.

Nessun'opera ancorchè venduta potrà essere esportata prima della chiusura dell'Esposizione.

Tutte le opere esposte, comprese quelle vendute, nonchè i premi appartenenti ai Soci vincitori, dovranno essere ritirate otto giorni dopo la chiusura dell'Esposizione; trascorso il qual termine, la Direzione si terrà sciolta da ogni responsabilità.

Le opere d'arte scelte dalla Direzione per essere riprodotte nell'*Album* dovranno però essere lasciate nelle sale della Società per tutto quel tempo che possa occorrere a fare il disegno.

Dal giorno *9* al *21 aprile* la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 del mattino e da mezzogiorno alle 4 pomeridiane, per ricevere gli oggetti d'arte, eseguiti dagli artisti tanto nazionali che esteri, tuttora viventi, che si vorranno presentare per la Esposizione.

Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa* alla segreteria della Società, o dagli espositori stessi, o per mezzo della persona che loro sarà benevisa, mentre la Direzione intende rimanere estranea a tutte le operazioni preliminari alla consegna.

Le stesse norme si eseguiranno per la restituzione degli oggetti sovra indicati.

Nessun artista potrà esporre più di *quattro* opere d'uno stesso genere di lavoro.

Le copie non saranno ammesse, ad eccezione di quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso, come smalti, mosaici, acquerelli e miniature.

Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza; quelle che già figurarono in alcuna delle precedenti Esposizioni della Società o furono esposte pubblicamente in qualche negozio; siccome pure tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciar comparire in una esposizione di Belle Arti.

Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice, od almeno di un regolo dorato o colorito, esclusi quegli ornamenti che per la loro vivezza potessero recar disturbo nella collocazione alle pitture vicine; e se i dipinti fossero rotondi od ovali, dovranno essere aggiustati su di una tavola colorita in nero di forma quadra.

Un dipinto di Massimo d'Azeglio. — Ieri, scrive il *Sole* di Milano del 26, il nostro Corpo accademico di belle Arti accolse il dono del quadro intitolato *La vendetta*, il miglior lavoro, a giudizio del Mongeri e di altri intelligenti, che sia uscito dal fecondo pennello del rimpianto d'Azeglio.

Fuga di un impiegato. — Scrivano da Sondrio alla *Lombardia* del 27, che un impiegato di quell'ufficio postale si è dato alla fuga portando seco la cassa contenente oltre L. 25,000, e molte carte di pubblico credito di un valore equivalente. Finora non si è potuto aver traccia dell'infedele impiegato.

Indirizzo. — Abbiamo a suo tempo narrato i disordini avvenuti a Tolentino dove un prete mandato dalla Cassa ecclesiastica ad amminisIrare il santuario di S. Nicola, venne insultato e fu necessario l'intervento della forza pubblica per ristabilire la calma. La cittadinanza di Tolentino, non volendo essere creduta partecipe di quei fatti, ha inviato all'onorevole ministro dell'interno un dignitoso indirizzo con 143 firme, nel quale si dimostra che la grande maggioranza dei cittadini di Tolentino si sono, dal canto loro, adoperati, affinchè quel tafferuglio non assumesse più gravi proporzioni.

Rettificazione. — Ci si scrive da Bologna, essere inesatto ciò che venne asserito da qualche giornale, che nel liceo Galvani di quella città si faccia dal direttore spirituale il catechismo ai liceali e si costringano gli alunni a frequentare nei giorni festivi la congregazione. Ognuno che domanda per mezzo dei parenti la dispensa, è dispensato dal preside, e nei giorni non feriali non si dice che la messa ed un breve discorso che non dura oltre i 20 minuti.

Sequestro di giornale. — I giornali di Napoli annunziano, che il 21 fu sequestrato *Il Conciliatore*, giornale reazionario di quella città.

Arresto di briganti. — Il *Giornale di Roma* del 23 corrente ha da Frosinone che, ad opera di tre villici di Castro, venne arrestato dopo collutazione il capobanda Costantino Mattei detto il Medichetto. Costui nella notte del 21 al 22 venne fermato alla capanna di quei villici, che legato lo condussero presso al priore di Castro, e questi, con accompagno di forza, mandò l'arrestato leggermente ferito nella testa a Frosinone, nelle cui carceri trovasi ora depositato. Si apprende pure che, per parte del brigadiere Falvaterra, è stato arrestato il brigante Giuseppe Zamparelli detto il figlio di Onoratello

— Il *Giornale di Roma* del 24 ha per dispaccio telegrafico da Frosinone, che da un distaccamento di volteggiatori venne arrestato certo Marini Federico di Ortona a Mare che fece parte delle bande nel Napoletano.

Da Velletri poi si ha che il brigadiere di gendarmeria Girri ha arrestato nella macchia di Cisterna Angelo Ritarossi di Terra di Lavoro, evaso già dalla darsena di Porto d'Anzio, ed ora brigante sbandato.

Concorso a premio. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 23, che la reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli ha stabilito un premio di lire 600 per la miglior Memoria sul tema, *La legge elettorale.* L'autore della memoria dovrà esporre le condizioni generali indispensabili alle elezioni politiche, perchè sia una verità il reggimento rappresentativo; delineare i veri sistemi elettorali politici vigenti presso le nazioni ordinate a libertà, e proporre le opportune riforme, ove se ne giudichi il caso, alla legge elettorale italiane.

Solennità universitaria. — La *Patria* di Napoli del 23 scrive:

Nel giorno 16 maggio, a cura della direzione del nostro Museo, sarà solennemente festeggiato il cinquantesimo anniversario della pubblicazione del sistema della coniugazione in Sanscrito, comparata alla coniugazione greca, latina, persiana e delle lingue germaniche, per Francesco Bopp.

Inconveniente ferroviario. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 25 si legge:

Sulla ferrovia Franco-Suisse, in vicinanza del Forte de Joux (Neuchatel), il 17, alcuni sassi caduti sulla strada poco prima del passaggio del convoglio lo fecero sviare. Ne rimassero feriti il macchinista, il fochista, il conduttore del convoglio, quello del bestiame ed un doganiere francese.

Viaggio al polo artico. — La *Corrispondenza Zeidler* ha da Berlino in data del 23, che il governo destinerà per la spedizione al Polo artico di una corvetta, e 60,000 talleri per le spese di allestimento.

Veleno preservatore del vaiuolo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 23 che un dottore tedesco spedì all'Accademia di medicina di Parigi una Memoria, che propone di surrogare il *pus* vaccino, del quale accenna numerosi inconvenienti, mediante l'innesto d'un veleno vegetale che, penetrando gradatamente nella circolazione del sangue, sarebbe un preservativo infallibile contro il vaiuolo.

Monumento a Beccaria. — La *Gazzetta dei tribunali di Germania*, che stampasi a Berlino, eccita tutti i giuristi della Germania a contribuire il loro obolo al monumento Beccaria, seguendo l'esempio dei giuristi italiani, i quali, allorquando trattavasi di onorare con una fondazione la memoria di Savigny, celebre giureconsulto tedesco, furono pronti a concorrervi.

Pubblicazioni. — *Il cittadino giurato innanzi alla Corte d'Assisie Nozioni popolari degli avvocati G. Pagani e F. Deferrari.* È un assai acconcio opuscoletto, testè pubblicato dalla stamperia Reale, il quale espone in modo pratico ed accessibile a tutti le diverse formalità che occorrono nella spedizione delle cause penali col sistema delle Assisie, recentemente esteso in Toscana ai reati comuni, e pone in grado il cittadino giurato di conoscere i diritti e i doveri inerenti alla delicata sua missione.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta ufficiale* del 27 pubblica il seguente elenco dei funzionari e delle rappresentanze provinciali e comunali che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Prefetti di Parma, Alessandria, Como, Livorno, Ravenna;

Sotto-prefetti di Isernia, Abbiategrasso, Urbino;

Rappresentanze provinciali di Caserta, Reggio di Calabria, Novara, Como, Foggia, Bologna, Chieti, Livorno, Siena;

Rappresentanze comunali di Satriano, Ortonuovo, Parma, Isernia, Aosta, Arcidosso, Alessandria, Oneglia, San Benedetto del Tronto, Sondrio, Reggio di Calabria, Aquila, Moncestino, Villanova di Monferrato, Bologna, Finale di Modena, Avola, Pallanza, Spoleto, Lusca, Livorno, Arcola, Siena, Vercelli, San Quirico d'Orcia, Sassoferrato, San Marcello Pistoiese, Bergamo, Modena;

Capitolo della cattedrale d'Aosta;

Guardia nazionale d'Arona;

Camera di commercio ed arti in Rimini;

Amministrazione del demanio e delle gabelle, uffizi del genio civile e del telegrafo, tribunale di commercio, pretura ed autorità scolastiche di Foggia.

I componenti delle Corti e dei Tribunali del Regno hanno fatto istanze presso il ministro guardasigilli perchè si degni in loro nome presentare alla Maestà del Re le più sentite condoglianze per la immatura morte del principe Oddone, assicurando che essi dividono coll'augusto Monarca i dolori di tanta sciagura.

(*Corrispondeanza particolare dell'*Opinione)

TORINO, 27 *gennaio*. — Mi permetterete che io ritorni sull'ingrato tema del quale vi ho trattenuto nella precedente mia, vo'dire del disgraziosissimo duello che ebbe luogo nella nostra città fra il direttore della *Gazzetta del Popolo* ed il direttore della *Gazzetta di Torino*. Se lo faccio non è già per toccare la piaga, ma per darvi alcuni ragguagli sul medesimo, ragguagli che ho ragione di credere esatti, e tanto più lo faccio perchè questo disgustoso affare viene raccontato in diversi modi. Anzitutto non credo inopportuno di rammentarvi come la polemica piuttosto viva sorta fra i direttori dei due giornali sia discesa dalla quistione della Banca nazionale alla quistione del fallimento del proprietario della *Gazzetta di Torino*! Di questo fallimento si è valso la *Gazzetta del Popolo* per rispondere agli appunti della *Gazzetta di Torino* riguardanti la Banca nazionale, avendo quella riprodotto nel suo giornale il fallimento del sig. Sanchioli, di cui a suo tempo vi aveva pur tenuto parola. Di qui il guanto di sfida.

Se a mio avviso, questa disgraziata polemica prese proporzioni troppo meschine, e fu mal condotta dai due giornalisti, le conseguenze del duello si sarebbero potuto sperare più miti, tenuto conto delle parti interessate e delle rispettabili ed egregie persone che furono scelte all'incarico di padrini. I preliminari del duello furono tirati troppo in lungo. Si discusse da prima fra i padrini se non fosse il caso di sentenziare non esser caso a duello. Questa proposta non fu accettata. Poi si venne alla scelta delle armi, e si conchiuse per la pistola, volendosi fare un duello serio. La distanza era a 30 passi, e fu convenuto che la sorte avrebbe deciso chi dei due avrebbe sparato il primo. La prima volta, la sorte fu favorevole al direttore della *Gazzetta di Torino*; questi sparò, ma il colpo andò in fallo; alla sua volta, il direttore della *Gazzetta del Popolo*, sparò esso pure, (e non come si è sparsa la voce che abbia sparato all'aria), ma il colpo fallì per essere partito troppo presto. Allora i padrini di una delle parti si avanzarono verso i padrini della parte avversaria, dicendo che dopo una prima *salve*, era costume che seco loro dovessero conferire in proposito. Quest'atto forse non fu inteso nel suo vero senso, e non fu interpretato forse secondo le intenzioni dei proponenti; e risposero che si continuasse la prova a soli 20 passi. Questa proposta nuova non fu accettata e si concluse che la prova dovesse continuare ancora a 30 passi. Si ripetè nuovamente il sorteggio, e questa volta la sorte fu favorevole al direttore della *Gazzetta del Popolo*. Il tempo concesso per prendere la mira era di 5 secondi. Il favorito dalla sorte sparò e la palla colpì l'avversario nell'ottava costola del fianco destro, come già vi scrissi.

Il ferito non ebbe più tempo di sparare il suo colpo, girò sopra di sè e cadde fra le braccia degli accorsi padrini. Fu trasportato ad una cascina detta la *Bologna*, e là ricevette le prime cure, dopochè il medico B...., che si trovava a disposizione dei combattenti, aveva inutilmente, cercato la palla nella ferita. Trasportato alla propria abitazione fu successivamente e lo è tuttora, visitato dai dottori Lessona, Pertusio e Bruno, i quali tuttochè trovino il caso difficile, non disperano di salvarlo. Affermano i medici che la palla è rimasta nel ferito, e credono che abbia trapassato il diaframma conchiudendo l'estrazione della medesima essere difficile perchè non sanno il luogo preciso ove possa essere.

L'ammalato ha continua la febbre, qualche volta il singhiozzo, e se ieri quest'ultimo era un sintomo per disperare della guarigione, ora pare volga al meglio, ed è abbastanza tranquillo. Vengo assicurato e ve lo posso accertare positivamente, che il Fisco abbia dato ordine ad uno dei pretori della nostra città, di raccogliere i documenti per iniziare il processo. Questo dignitoso affare somministra ora argomento a vari parlari; tutti però convengono nella necessità che si istituisca un giurì d'onore che regoli questi affari e fanno voti, perchè questo lavoro che fu già incominciato nella nostra città, la state scorsa, venga a diventare una realtà. A questo proposito eccovi i nomi di quegli egregi personaggi che presero a trattare in alcune sedute questa importante questione. Essi sono: Achille Menotti, Benedetto Cairoli, Vincenzo Ricasoli, il colonnello Malenchini, l'ammiraglio Longo, Felice Cerruti, pittore, Giacomo Longo, deputato, Luigi Pomba, il senatore Plezza, il conte Robilant, il maggior Domenico Farini, il duca Sforza Cesarini, il deputato Mattia Montecchi, il commendatore Notta, Rugiero Maurigi, Cialdini, Cosenz, il marchese Alfieri, il senatore Arese, Michelangelo Castelli, Govean e parecchi altri. Un codice d'onore è una necessità, e faccio voti, ripeto, che presto il progetto diventi una realtà.

D.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — La *Presse* ebbe un primo avvertimento.

Il libro giallo non conterrà i dispacci relativi al Messico e agli Stati Uniti.

Alessandria d'Egitto. Si ha da Bombay in data del 24 decembre che gli inglesi respinsero parecchie tribù le quali, passate le frontiere del Pengiab, avevano invaso la vallata di Loondkar.

Vienna, 27. La *Corrispondenza generale* smentisce le asserzioni dei giornali relativamente allo stabilimento delle relazioni commerciali fra l'Austria e l'Italia.

Parigi, 27. Nel processo relativo agli *Evangeli* di Proudhon, Lacroix fu condannato a un anno di carcere, lo stampatore a tre mesi, Werberckohoven a 1500 franchi di multa.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 gennaio.

	gennaio 26	27
Fondi francesi 3 0[0	68 55	68 55
» » 4 0[0	98 50	98 40
Consolidati inglesi	87 —	87 1[8
Italiano 5 0[0 in contanti	62 37	62 40
» fine mese	62 30	62 35
» fine prossimo	62 65	62 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	829	818
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	433	433
Strade ferr. Vittorio Eman.	201	201
» » Lombardo-Ven.	422	420
» » Austriache	411	412
» » Romane	153	150
Obbligazioni	152	151
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 26 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 55 —	62 50 —	63 — —	62 90 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	40 — —	39 95 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	79 50 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	1695 —	1683 —	— — —	— — —	102 50 -	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	67 — —	66 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl 3 % dette	204 — —	203 50 -	— — —	— — —	— — —	203 50 -
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	46 50 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	333 — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 75 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	78 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 50 —	66 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	295 — —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	162 — —	— — —
Obbligazioni demaniali	394 — —	393 25 -	397 50 -	396 50 -	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	63 — —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	40 20 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 25 gennaio.

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	62 0 — —
» »	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» »	»	»	fine c.	— —	— —	— —	63 15 — —
» »	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	— —	— —	— —	— — —
		»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» » intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
» »	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1860		1 giug.	cont.	— —	— —	— —	96 — — —
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	1610 —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	— —	426 — —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	293 —	— — —
»		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	220 —	— — —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	161 50 -	— — —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— — —
» Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	— —	394 — —
» Della Città 1860	5 %		»	— —	— —	85 50 —	— — —
» CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	10 —	— — —

Genova, 26 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 40	62 50
» » » f. m.	62 40	62 55
» » » f. pr.	62 85	63 95
» in piccole partite cont.	62 60	62 65
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	71 3[4	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	1642 -	— —
» » f. m.	1642 —	1645 —
» » f. pr.	1650 —	1651 -
Banca d'Italia emiss.	1353 —	1354 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	370 —	— —
» » » » f. m.	370 —	373 —
» » » » f. pr.	373 -	376 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	292 —	295 —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	392 1[2	— —
» » f. m.	392 1[2	392 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 26 gennaio.

	Contratti in contanti		*in liquidazione*	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0[0	— — —	62 65 —	— — —	62 50 31 genn.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	238 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	393 50 id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 45	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 45
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p	1 20p	6 10p
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 50	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.